

MONOGRAFIE

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

XXVII

GORTINA VIII.1

ENZO LIPPOLIS, LUIGI MARIA CALIÒ, CHIARA GIATTI

CON LA COLLABORAZIONE DI F. GIANNELLA E C. LAMANNA

L'ISOLATO DEL NINFEO

LA TOPOGRAFIA, I MONUMENTI E LO SCAVO

(CAMPAGNE 2003-2008)

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2019

MONOGRAFIE

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

XXVII

GORTINA VIII.1

ENZO LIPPOLIS, LUIGI MARIA CALIÒ, CHIARA GIATTI
CON LA COLLABORAZIONE DI F. GIANNELLA E C. LAMANNA

L'ISOLATO DEL NINFEO

LA TOPOGRAFIA, I MONUMENTI E LO SCAVO

(CAMPAGNE 2003-2008)

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2019

Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 27, Gortina VIII.1

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Yorgos Brokalakis (*revisione greco*)

Isabella Baldini (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Le Monografie sono sottoposte a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvate da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2019

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 1970-6146 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-16-4 (cartaceo)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

Enzo Lippolis, Luigi Maria Caliò, Chiara Giatti	INTRODUZIONE	7
Enzo Lippolis	1. LA STORIA DI UNA <i>POLIS</i>	
	1.1 Dalla ricerca epigrafica alla riscoperta della città	13
	1.2 Lo sviluppo della comunità in età ellenistica e imperiale	21
	1.3 I centri del potere politico e amministrativo	31
	1.4 Il sistema dei luoghi di culto	33
Giulio Vallarino, Salvatore Cosentino, Lavinia Dal Basso	2. LA SOCIETÀ	
	2.1 I gruppi dirigenti fino al IV secolo d.C.	41
	2.2 Gortina dalla tarda antichità all'età bizantina	57
	2.3 La dedica gortinia di Aulo Larcio Lepido Sulpiciano (<i>IC IV.292</i>): una famiglia senatoria tra Oriente e Occidente	86
Enzo Lippolis, Alessandro Maria Jaia, Aldo Borlenghi, Cristiano Romanelli	3. LA TOPOGRAFIA DELLA CITTÀ	
	3.1 I quartieri urbani	105
	3.2 Lo sviluppo monumentale pubblico	115
	3.3 La ricostruzione della forma urbana	128
	3.4 Il sistema idrico	156
	3.5 Il sistema fognario	179
Enzo Lippolis, Luigi Maria Caliò, Chiara Giatti	4. LO SCAVO DELL'ISOLATO DEL NINFEO	
	4.1 Il quartiere del Pretorio e la forma urbana	193
	4.2 Le fasi e la sequenza relativa	202
	4.3 Contesti, materiali e unità stratigrafiche	209
Enzo Lippolis, Federico Giletti, Giorgio Rocco	5. L'ETÀ ELLENISTICA (FASE I)	
	5.1 L'inquadramento topografico	219
	5.2 Il Tempio A	221
Enzo Lippolis, Federico Giletti, Monica Livadiotti, Aldo Borlenghi	6. L'ETÀ AUGUSTEA (FASE 2)	
	6.1 L'inquadramento topografico	251
	6.2 Il tempio A	253
	6.3 L'area a E del Tempio A	289
	6.4 Catalogo degli elementi architettonici	295

Luigi Maria Caliò, Aldo Borlenghi, Isabella Baldini, Fernando Giannella	7. L'ETÀ IMPERIALE II E III SECOLO D.C. (FASI 3-4)	
	7.1 L'inquadramento topografico	333
	7.2 L'incrocio	336
	7.3 L'area a E del Tempio A	358
Isabella Baldini, Luigi Maria Caliò, Aldo Borlenghi, Fernando Giannella, Lorena Bernardini	8. L'ETÀ TARDOANTICA (FASE 5)	
	8.1 L'inquadramento topografico	365
	8.2 L'incrocio	377
	8.3 Le cisterne e il Ninfeo	382
Isabella Baldini, Elisabetta Interdonato, Aldo Borlenghi, Claudia Lamanna	9. L'ETÀ TARDOANTICA: 360-500 (FASE 6)	
	9.1 L'inquadramento topografico	419
	9.2 L'Edificio tardoantico	423
Isabella Baldini, Luigi Maria Caliò, Federico Giletti, Aldo Borlenghi, Claudia Lamanna, Fernando Giannella	10. L'ETÀ BIZANTINA: DAL 500 ALLA FINE DEL VII SECOLO (FASE 7)	
	10.1 L'inquadramento topografico	451
	10.2 L'incrocio	454
	10.3 Le strutture emergenti e la ricostruzione planimetrica	465
	10.4 La cisterna del Ninfeo.	468
Isabella Baldini, Luigi Maria Caliò, Elisabetta Interdonato, Aldo Borlenghi, Claudia Lamanna, Giulia Marsili, Francesca Frasca, Chiara Barbapiccola	11. L'ETÀ BIZANTINA: VIII-IX SECOLO (FASE 8)	
	11.1 L'inquadramento topografico	477
	11.2 L'incrocio.	482
	11.3 L'Edificio tardoantico.	495
	11.4 Le sepolture del Pretorio	532
Luigi Maria Caliò, Chiara Giatti	12. DALL'ABBANDONO ALLA RISCOPERTA (FASI 9-10)	
	12.1 Abbandono e Medioevo (fase 9)	545
	12.2 L'età moderna: dal saccheggio alla riscoperta (fase 10)	551
	FONTI DELLE IMMAGINI.	561
Anna Sofia Lippolis	INDICE DEI NOMI GEOGRAFICI E DEI MONUMENTI	561
	INDICE DEI NOMI DI DIVINITÀ	567
	INDICE DEI NOMI DI PERSONA	569
	INDICE DELLE ISCRIZIONI.	573
	ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA	575
	ΠΕΡΙΛΗΨΗ.	599
	ABSTRACT	603

INTRODUZIONE

La *polis* di Gortina a Creta rappresenta certamente uno degli insediamenti più importanti dell'Egeo per il suo ruolo nello sviluppo storico, per la continuità di vita, per il livello urbanistico e monumentale. Sin dalle fasi più antiche, è tra i maggiori dell'isola e con l'impero augusteo diviene capitale della provincia di Creta e Cirene. Mantiene questo ruolo preminente sino alla conquista araba del IX secolo, che segna una cesura definitiva e coincide con l'abbandono della stessa struttura urbana, sostituita da una diversa forma di popolamento, per villaggi rurali. Lo sviluppo del porto di Cnosso sulla costa settentrionale dell'isola, che nel tempo assume i toponimi di Heraklion e di Candia, meglio collocato rispetto ai collegamenti con l'Egeo settentrionale e Costantinopoli, è forse già anteriore alla conquista araba; a partire da questo momento, comunque, acquista anche una dimensione amministrativa e istituzionale esclusiva, sostituendo definitivamente l'antico centro politico di Gortina.

La *polis*, quindi, presenta una serie di aspetti di fondamentale importanza per lo studio di una struttura urbana del Mediterraneo, dallo sviluppo iniziale ai principali momenti di trasformazione. La capacità di adattamento della comunità locale alle sollecitazioni esterne ne spiega la fortuna e la lunga storia insediativa, facendone un caso di studio unico. La dimensione del centro urbano, l'emergenza di una classe dirigente capace di gestire il potere in forme diverse e in contesti politici e culturali differenti, il ruolo e il progressivo inurbamento delle classi sociali subalterne, le risorse economiche (basate soprattutto sulla proprietà della terra e sul suo sfruttamento), la capacità di creare rapporti importanti, commerciali e politici, con le altre realtà del Mediterraneo greco e poi romano offrono situazioni di studio privilegiate. L'abbandono completo della città e la sua "disponibilità" archeologica costituiscono un altro fattore importante, per la mancanza di fasi di frequentazione successive.

La conoscenza del sito dipende prevalentemente dalle ricerche italiane¹; dalle prime esplorazioni pionieristiche che vedono come protagonista Federico Halbherr sino alle più recenti attività coordinate dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene, ricercatori con tradizioni di studio differenti hanno esaminato luoghi, monumenti, aspetti culturali, politici e linguistici, partendo spesso da situazioni specifiche, ma cercando sempre di inserire tali esperienze all'interno del contesto storico più ampio. Una sintesi magistrale di questo percorso di ricerca è costituita dal volume monografico di Antonino Di Vita edito nel 2010², che riassume diversi aspetti e traccia una linea interpretativa del significato storico dell'insediamento, con un incremento notevole di dati e informazioni e un'approfondita recensione degli studi precedenti nei diversi ambiti della ricerca. Tale opera conclude una lunga attività di ricerca che ha puntato a costruire un progetto sistematico di analisi, di cui un momento essenziale è stata la ripresa delle esplorazioni nell'isolato detto del Pretorio, dove gli scavi italiani si erano succeduti per circa un secolo, senza giungere a un'edizione complessiva. La pubblicazione di questo complesso monumentale, indagato tra il 1989 e il 1996³, ha rappresentato senza dubbio un punto di svolta nello studio della città antica ma anche nell'approccio a uno scavo di particolare difficoltà. Proprio da questo impegno è proseguita un'attività di studio mai interrotta da Di Vita, che ha guardato lo stesso isolato del Pretorio, altre aree prossime, il quartiere delle Case

¹ SAVIGNONI *et alii* 1907; PERNIER-BANTI 1947; *Creta* (1884-1984); BARBANERA 1998, 77-80, 92-97.

² DI VITA 2010; resta invece inedito, al momento, il progetto di una topografia analitica (*Id.* 1978, 443-463), che Di Vita aveva affidato

alla cura di M. Ricciardi; ne costituisce in qualche modo un'anticipazione il lavoro condotto nel quartiere dell'acropoli, edito in PERNA 2012.

³ *Gortina* V.1.

Bizantine, l'*agora*, coinvolgendo nel lavoro archeologi, architetti, storici ed epigrafisti e formando una vera e propria scuola.

Le campagne di scavo condotte dall'Università «La Sapienza» nell'area del Pretorio di Gortina a partire dal 2003 si ricollegano non solo a quest'esperienza di lavoro ma anche a una tradizionale presenza dello stesso Ateneo a Gortina, presenza di cui l'espressione più significativa è costituita dal monumentale lavoro di analisi epigrafica di Margherita Guarducci⁴. La ripresa della ricerca, che è divenuta concreta nel 2005, si è svolta in due fasi: la prima, dal 2003 al 2009, si è concentrata sull'isolato a N di quello del Pretorio, denominato Isolato del Ninfeo, di cui si è condotta l'esplorazione della parte sud-occidentale⁵; la seconda, proseguita dal 2011 ad oggi e ancora in corso, si è rivolta alla metà sud-orientale della stessa area⁶. Si è scelto di presentare i risultati in fascicoli successivi, dei quali questo intende essere il primo, dedicati ai vari aspetti esaminati. L'esigenza di sottoporre a nuova analisi alcune fasi dello sviluppo urbano e di procedere a una ridefinizione di alcune produzioni e delle relative cronologie ha comportato un ritardo nella pubblicazione sistematica dei dati raccolti, pubblicazione che resta comunque la testimonianza di un'esigenza di continuo aggiornamento della ricerca condotta. Nelle parti introduttive di questo volume si riprende il problema più generale della città, della sua forma urbana e della sua struttura sociale, concependola come premessa essenziale per comprendere il rapporto tra il contesto generale e l'area in esame, di cui si presentano poi i risultati dello scavo condotto tra il 2003 e il 2008, suddivisi per fasi. A un secondo fascicolo in corso di edizione è stata affidata invece l'esposizione analitica dei materiali rinvenuti; in corso di preparazione, infine, è un terzo fascicolo con le ricerche effettuate sul contesto urbano e sullo scavo tuttora in corso.

Alla Scuola di Atene si deve la possibilità di riprendere esperienze precedenti e attuare il nuovo progetto. Sono stati anni di particolare difficoltà per due ordini di motivi: da un lato le trasformazioni, non solo culturali ma anche economiche e sociali, indotte dalla diffusione della tecnologia digitale, hanno determinato un decisivo cambiamento delle prospettive di lavoro e di conoscenza tradizionali; dall'altro una nuova fase della storia europea e italiana segnata da fenomeni di ridimensionamento e di crisi non solo ha reso difficile la conduzione dei progetti di ricerca ma spesso ne ha anche messo in discussione finalità e forme di attuazione. L'università e il mondo della ricerca, come la stessa società, stanno ridefinendo forme organizzative e istituzionali, con scelte lungamente discusse e non sempre condivise. Nonostante tali problemi e, anzi, proprio cercando di riflettere anche sul tema della funzione della ricerca archeologica nel mutato contesto generale, si è portato avanti il progetto iniziale, ridefinendone progressivamente la struttura e gli obiettivi. In questa situazione, la Scuola di Atene ha continuato a prestare il suo interesse attraverso facilitazioni, intermediazioni e contributi concreti. La collaborazione con l'Università di Bologna e con il Politecnico di Bari e attualmente anche con l'Università di Catania rappresenta un'altra esperienza importante per l'integrazione delle professionalità e dei diversi ambiti di studio, occasione di confronto nel merito dei contenuti e dei metodi di lavoro. Anche il rapporto con le altre missioni di scavo che operano a Gortina dal 2001 (Università di Milano Statale, Padova, Macerata, Siena, Palermo) è stato fondamentale, dal punto di vista umano e scientifico; la serie dei seminari organizzati a Padova, Bologna e Siena, come le altre occasioni di dibattito, hanno favorito lo scambio delle informazioni e messo a confronto prospettive diverse o in parte coincidenti. Un contributo importante è stato fornito dagli enti di tutela territoriale, le eforie, che hanno gestito in questi anni difficili il territorio e i suoi beni. I colleghi greci hanno permesso con molta liberalità le varie operazioni di ricerca, hanno partecipato e condiviso prospettive con una disponibilità non comune.

La ricerca, però, è stata resa possibile a Gortina soprattutto grazie agli studenti e ai giovani ricercatori coinvolti nel progetto. A loro si deve quanto si è potuto fare, spesso con disponibilità insufficienti e solo grazie a una reale condivisione, anche riuscendo a costruire un rapporto umano piacevole e reale, componente non secondaria di una solidarietà espressa dai risultati presentati.

L'impegno del gruppo di ricerca che ha lavorato a Gortina da circa 15 anni si ricollega direttamente alla lunga attività di analisi e di scavo promossa da Antonino Di Vita negli anni Ottanta e che alcuni di noi hanno vissuto sin dalle prime campagne di scavo seguite per conto della Scuola Archeologica Italiana di Atene nell'Isolato del Pretorio, occasione importante di formazione professionale e di riflessione

⁴ GUARDUCCI 1950.

LIPPOLIS 2014.

⁵ LIPPOLIS *et alii* 2003; BALDINI *et alii* 2008; 2005; 2010; 2013;

⁶ LIPPOLIS 2014, 34-39.

operativa, base di un rapporto duraturo e costruttivo a livello personale e scientifico. Cemento e motore di questa formazione è stato lo stesso Antonino Di Vita che ha introdotto alla conoscenza del mondo cretese e della città, con una capacità di coinvolgimento culturale ed emotivo che continua a informare l'esperienza di lavoro.

Alla sua figura di uomo e di archeologo sono dedicate con affetto queste pagine.

E.L, L.M. C., C. G.

Durante la preparazione del volume è venuto a mancare Enzo Lippolis, che ha diretto lo scavo del tempio e curato con noi la pubblicazione dello scavo. Il nostro percorso insieme nel lavoro sul campo e in quello profuso nella pubblicazione dei dati scientifici è stata un'esperienza fondamentale per la nostra crescita umana e professionale. Le pagine che seguono segnano il ricordo di un maestro e di un amico.

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

Στη Γόρτυνα, η ανασκαφή στο οικοδομικό τετράγωνο του Νυμφαίου όχι μόνο καθόρισε με ευκρίνεια τον χαρακτήρα και τη φυσιογνωμία του αστικού τοπίου στη συγκεκριμένη περιοχή, αλλά και προσδιόρισε τη χρονολογική εξέλιξη και τις φάσεις κατά τις οποίες αυτή απέκτησε μνημειακό χαρακτήρα. Η μελέτη επέτρεψε τον διαχωρισμό σε μεγάλες περιόδους και σε επιμέρους φάσεις που ακολουθούν αυτόνομη εξέλιξη και αντανακλούν τους διαφορετικούς κοινωνικούς σχηματισμούς που κάθε φορά διέπουν τη ζωή της κοινότητας και καθορίζουν την αρχιτεκτονική της πόλης.

Η ιστορία της περιοχής ξεκινά την ελληνιστική εποχή με την οικοδόμηση του Ναού Α, ο οποίος στην ουσία διαχωρίζει την περιοχή κατοίκησης από το αρχαϊκό ιερό του Απόλλωνα Πύθιου και τους δημόσιους χώρους της πόλης. Ο ναός σηματοδοτεί εξαρχής τη διασταύρωση των δύο δρόμων κατά μήκος των οποίων αναπτύσσεται μνημειακά η πόλη στις επόμενες φάσεις. Η διασταύρωση μάλιστα είναι σημείο στο οποίο παρατηρούνται αλληπάλληλες οικοδομικές φάσεις με κτίρια μνημειακού χαρακτήρα.

Η πιθανή αφιέρωση του ναού στις Νύμφες ίσως είναι δείγμα της προνομιακής σχέσης της περιοχής με το νερό· σχέσης που μπορούμε να παρακολουθήσουμε πληρέστερα από την αυτοκρατορική εποχή και μετά. Αυτή η πρώτη περίοδος έχει μία μόνο φάση. Σε αυτήν ανήκουν οι κατασκευές του κυρίως ναού, ορατές μονάχα στο επίπεδο της θεμελίωσης, κάποια θραύσματα από την προετοιμασία της πλακόστρωσης, καθώς και μερικές επιδαπέδιες πλάκες. Απουσιάζουν στοιχεία για την ανωδομή και για τον πρόναο, ο οποίος, όπως δείχνουν τα ανασκαφικά δεδομένα, ανακατασκευάζεται σε μεταγενέστερο χρόνο. Ένας μολύβδινος αγωγός (US 3431) της ελληνιστικής εποχής δίνει απαντήσεις στο ζήτημα της μεταφοράς του νερού, επιβεβαιώνοντας ότι η ίδρυση του ναού σηματοδοτεί μία νέα αστική φάση της περιοχής. Και στην Αγορά η παρουσία αποχετευτικών αγωγών που χρονολογούνται στις αρχές του 3ου αι. π.Χ. μαρτυρά μια αρκετά αναπτυγμένη διαχείριση του νερού, η οποία σχετίζεται με τον ποταμό Μητροπολιανό και αποκαλύπτει την ανάγκη για ένα σύστημα εισροής και απορροής προπαρασκευαστικό για την αστικοποίηση αυτών των περιοχών.

Τη δεύτερη περίοδο (φάσεις 2-5), η οποία περιλαμβάνει όλη την αυτοκρατορική εποχή μέχρι περίπου το 360 μ.Χ., φαίνεται ότι ο χώρος διατηρεί τη μνημειακότητα που απέκτησε με την ανοικοδόμηση του ναού. Επιπλέον, εξακολουθεί να υπάρχει σταθερή σχέση με το σύστημα ύδρευσης στην περιοχή, στην οποία κατασκευάζονται μνημειακά έργα, από τους ευεργέτες μάλιστα της πόλης, υπογραμμίζοντας τη σημασία των υδρευτικών αυτών εγχειρημάτων.

Τη δεύτερη φάση ανακατασκευάζεται κυρίως ο πρόναος του ναού. Τα στρώματα του έμπλεκτου (US 3249, 3367, 3375, 3395) και του δαπέδου (US 3252, 3331) στον πρόναο, καθώς και τα στρώματα στα οποία ακουμπούσαν οι αναβαθμοί του ναού πριν λεηλατηθούν (US 3233, 3247, 3248, 3256, 3261) έφεραν στο φως κεραμική της εποχής του Αυγούστου. Αυτά ακριβώς τα στρώματα και οι σχετικές κατασκευές παρέχουν μαρτυρία για τη ριζική ανακαίνιση του λατρευτικού κτιρίου. Νότια από τον ναό και κατά μήκος του δρόμου κτίζονται νέα οικοδομήματα, ο τύπος και η λειτουργία των οποίων δεν είναι εύκολο να προσδιοριστούν. Στα ανατολικά οικοδομείται ένα κτίριο, από το οποίο σώζεται κατά χώραν το κατώφλι, με ίχνη που μαρτυρούν την ύπαρξη πτυσσόμενης θύρας. Το κτίριο, τα αρχικά όρια του οποίου δεν είναι γνωστά, καθώς το ανατολικό τμήμα του καταστράφηκε από την ανοικοδόμηση του μεταγενέστερου Νυμφαίου, είχε δύο χώρους. Προς το παρόν δεν είναι δυνατόν να προσδιοριστεί η λειτουργία του, ωστόσο με βάση τη θέση και τη μορφή του μπορεί να υποθεθεί ότι είχε δημόσιο χαρακτήρα. Στην ανατολική πλευρά του ναού, αν και τα ίχνη είναι ασαφή, μερικά τμήματα τοίχων κτισμένων με λιθοπλίνθους κάτω από το μεταγενέστερο *Caput aquae* (Κεφαλάρι) και διάφοροι πήλινοι αγωγοί δείχνουν την προσπάθεια για μια πιο συνεκτική οργάνωση του συστήματος ύδρευσης, ίσως μάλιστα σε σχέση με την κατασκευή του αποκαλούμενου συγκροτήματος του Πραιτωρίου στην απέναντι πλευρά της Οδού 1.

Την επόμενη φάση (φάση 3) δεν παρατηρούνται ουσιαστικές αλλαγές στο οικοδομικό τετράγωνο, εκτός από μια γενική αναδιάρθρωση της διασταύρωσης. Στην υπο-φάση 3α, γύρω στα μέσα του 2ου αι. μ.Χ., αυτή οριοθετείται με την κατασκευή ενός *sacellum* (Ναός C, πιθανόν *compritum*) αμέσως ανατολικά της Οδού 1. Το κτίριο αυτό, που έχει πλέον καλυφθεί από τα κτίσματα της μεταγενέστερης εποχής, διέθετε πρόναο και κυρίως ναό και αρχιτεκτονική διακόσμηση, όπως φαίνεται, παρόμοια με εκείνη του ναού, αν και μικρότερων διαστάσεων. Ο χρονολογικός προσδιορισμός της υπο-φάσης 3α βασίζεται αποκλειστικά στην ανάλυση της τοιχοποιίας (US 3336, 3337, 3338, 3340, 3341, 3369, 3373), που φαίνεται να εντάσσεται στους τύπους της εποχής των Αντωνίνων, αλλά με κάποια διαφορά στον τρόπο του κτισίματος. Στην περιοχή της διασταύρωσης κάποιοι πλήλιοι αγωγοί μπορούν να αποδοθούν σε αυτήν την υπο-φάση.

Την εποχή των Αντωνίνων (φάση 3β) πρέπει να τοποθετηθεί η πλακόστρωση του δρόμου, που αναφέρεται σε επιγραφή και χρονολογείται από το υλικό που βρέθηκε στο στρώμα προετοιμασίας (US 3304). Την ίδια χρονική στιγμή η Οδός 1 στενεύει λόγω της κατασκευής ενός μνημείου άγνωστου χαρακτήρα, από το οποίο σώζονται ορισμένα τμήματα τοίχων αμέσως δυτικά του *sacellum*.

Η φάση 4α που χρονολογείται στο β' μισό του 2ου αι. χαρακτηρίζεται από λιγότερες παρεμβάσεις που αφορούν την περιοχή ανατολικά του ναού. Η οικοδομική δραστηριότητα φαίνεται στην πραγματικότητα να επικεντρώνεται κυρίως στον τομέα της διασταύρωσης. Σε αυτό το χρονικό διάστημα, για παράδειγμα, κατασκευάζεται το *Caput aquae* στη μορφή που έχει ακόμα σήμερα, παρέχοντας μία σημαντική μαρτυρία για την αναδιοργάνωση σε αυτή τη γειτονιά των κατασκευών που σχετίζονται με το νερό. Το *Caput aquae* στηρίζεται σε μια παλαιότερη κατασκευή πιθανόν με την ίδια λειτουργία. Αντίστοιχη κατασκευή οικοδομείται και στην απέναντι πλευρά του δρόμου. Η δυτική πρόσοψη κτισμένη αρχικά την περίοδο ανάμεσα στην εποχή του Τραϊανού και των Αντωνίνων ανακατασκευάζεται κατόπιν εξωτερικά, σε συνδυασμό πιθανόν με μία ανακαίνιση την εποχή των Σεβήρων. Η ύπαρξη μιας μικρής κρήνης στο μέτωπο του *Caput* δεν είναι βέβαιη, ωστόσο το κτίσμα είχε μνημειακό χαρακτήρα. Το συμπέρασμα αυτό εξάγεται και από τη κατασκευή ενός δεύτερου υδατόπυργου, που παραμένει ορατός στα δυτικά της Οδού 2, ο οποίος ευθυγραμμίζεται με το ανατολικό *Caput*. Το σύστημα των πυλώνων που συνδέονταν στην κορυφή με τόξο για τη στήριξη του αγωγού μαρτυρά το μνημειακό χαρακτήρα που απέκτησε το δίκτυο διανομής του νερού σε αυτόν τον τομέα της πόλης, πράξη που πιθανόν συνδέεται με μια γενικότερη παρέμβαση στον αστικό χώρο. Στην περιοχή του ναού το οικοδόμημα της εποχής του Αυγούστου στα ανατολικά, το κατώφλι του οποίου σώζεται κατά χώραν, γίνεται αντικείμενο προσπορισμού οικοδομικού υλικού, γεγονός που μπορεί να συνδέεται με την επακόλουθη οικοδόμηση κάποιων κατασκευών, το σχήμα των οποίων δεν έχει ακόμη προσδιοριστεί επακριβώς, καθώς τα κατάλοιπα είναι ελάχιστα και καταστραμμένα από τις μεταγενέστερες δεξαμενές του Νυμφαίου της ύστερης αρχαιότητας. Σε αυτή τη φάση, ωστόσο, μια σειρά από αγωγούς και τοίχους θα μπορούσαν να συσχετιστούν με την οικοδόμηση μιας πρώτης κατασκευής για το νερό.

Το α' μισό του 4ου αι. (φάση 5) σημειώνονται σημαντικές αλλαγές. Ολόκληρη η περιοχή που βρίσκεται δίπλα στην Οδό 1 παρουσιάζει ενδείξεις για εκτεταμένες καταστροφές των κατασκευών. Πιθανώς σε αυτή τη φάση ο Ναός Α έχει ήδη εγκαταλειφθεί, ενώ το πιο αντιπροσωπευτικό γεγονός είναι με βεβαιότητα η οικοδόμηση του μεγάλου μνημειώδους Νυμφαίου της Οδού 1 με μια σειρά δεξαμενών που αντικαθιστούν τις προηγούμενες κατασκευές. Αυτή η νέα διαμόρφωση αλλάζει εντελώς τη βόρεια όψη της Οδού 1. Και η Οδός 2 αποκτά μνημειακότητα με έντονα σκηνογραφικό χαρακτήρα. Παρόλη την πολυπλοκότητα της στρωματογραφίας αναγνωρίστηκαν τρεις θεμελιώσεις πεσσών που στήριζαν ασπίδα με τραπεζοειδή κάτοψη. Η συγκεκριμένη ασπίδα σηματοδοτούσε κατά πάσα πιθανότητα τη συμβολή της Οδού 2 με τη μεγάλη πλατεία (Οδός 1). Το οικοδόμημα αυτό έγινε πιθανόν μαζί με μια σειρά τροποποιήσεων που εντοπίζονται στις συναφείς με το νερό αρχιτεκτονικές κατασκευές της διασταύρωσης, όπως η ανύψωση του υδαταγωγού στο ανατολικό *Caput aquae* και η κατασκευή νέων αγωγών που συνδέονται με τον κεντρικό συλλέκτη. Οι αλλαγές που υφίσταται το πολεοδομικό τετράγωνο σε αυτή τη φάση αντανακλούν μια βαθιά πολιτισμική αλλαγή στην εικόνα της πόλης, με μεγαλύτερη φροντίδα στην οικοδόμηση μνημειακών έργων που συνδέονται με το σύστημα ύδρευσης και μια προοδευτική εξάλειψη από τον δημόσιο χώρο αυτών που συνδέονται με την πολυθεϊστική λατρεία.

Στην επόμενη φάση (φάση 6), το β' μισό του 4ου αι. μ.Χ., συνεχίζεται η διαδικασία μετασχηματισμού της πόλης, με ιδιαίτερη έμφαση στις δημόσιες και διοικητικές κατασκευές. Η ανοικοδόμηση του Πραιτωρίου στη δεκαετία του 60 από τον Fortunatianus και η επακόλουθη αναδιοργάνωση της πρόσοψής του με ενεπίγραφους κίονες από τον Οικουμενίο Δωσίθεο Ασκληπιόδοτο, *consularis* της επαρχίας το 382, παρέχουν τις κύριες μαρτυρίες. Η παρέμβαση αυτή αντικατοπτρίζεται στο οικοδομικό τετράγωνο του Νυμφαίου και κυρίως στο Ναό Α, που αυτή την περίοδο φαίνεται να έχει μετατραπεί σε σκρίνιον, ένα διοικητικό κτίριο, δηλαδή, η λειτουργία του οποίου συνδέεται στενά με τη Βασιλική του Πραιτωρίου. Οι αλλαγές στη ζώνη αυτή αντανακλούν τις γενικότερες αλλαγές που συμβαίνουν σε ολόκληρη την πόλη μέσω της σταδιακής και συστηματικής εξάλειψης των παγανιστικών κτιρίων και της αντικατάστασής τους με οικοδομήματα προσαρμοσμένα στη νέα αστική

ανάπτυξη. Η διαμόρφωση της περιοχής του ναού πραγματοποιείται με ελάχιστη δαπάνη χρημάτων. Οι φέρουσες κατασκευές του παλαιού κτιρίου διατηρούνται στεγάζοντας τώρα την κεντρική αίθουσα και τη δυτική πτέρυγα του σκρινίου. Η τελευταία χωρίζεται σε τρεις χώρους. Η ανατολική πτέρυγα, που είναι κι αυτή τριμερής, κτίζεται στον χώρο που είχαν προηγουμένως καταλάβει οι δεξαμενές του Νυμφαίου. Στα νότια του νέου κτιρίου οικοδομείται μια στοά που καταλαμβάνει το πεζοδρόμιο και δημιουργεί ένα μνημειακό μέτωπο. Μπροστά από τη στοά, δίπλα στους κίονες, υπάρχουν ενεπίγραφες βάσεις με αφιερώσεις -μία από αυτές αναφέρεται στον Clodius Felix Saturninus- που θα έφεραν αγάλματα των αριστοκρατών της Γόρτυνας. Το γεγονός αυτό αποκαλύπτει την πρόθεση για κοινωνική προβολή και μαρτυρά τον μνημειακό χαρακτήρα του κτιρίου. Αυτή η νέα αντίληψη αντικατοπτρίζεται σε ολόκληρη την οργάνωση του οικοδομικού τετραγώνου και διακρίνεται περισσότερο στις υδραυλικές κατασκευές του Νυμφαίου. Σε αυτή τη φάση η περιοχή στα δυτικά του ναού δεν φαίνεται να επηρεάζεται από περαιτέρω αλλαγές μετά την κατασκευή της αψίδας με τους πεσσούς στην περιοχή της διασταύρωσης. Το μικρό *sacellum/compitum* (Ναός C) αφιερωμένο στην αυτοκρατορική λατρεία εξακολουθεί ίσως να «αντιστέκεται», τουλάχιστον ως μη λειτουργικός χώρος, και συνεχίζει να σηματοδοτεί την περιοχή.

Τη βυζαντινή εποχή, ανάμεσα στο 500 και το τέλος του 7ου αι., διατηρείται ό,τι είχε επιτευχθεί κατά τον 4ο αιώνα μ.Χ. (φάση 7). Σε αυτή την περίοδο τα διοικητικά κτίρια του Πραιτωρίου και του σκρινίου συνεχίζουν να υπάρχουν ως λειτουργικές και αντιπροσωπευτικές κατασκευές της πόλης. Στο αρχικό στάδιο της φάσης 7 ανακαινίζονται ορισμένες αστικές υποδομές και για άλλη μια φορά οι υποδομές της ύδρευσης. Πολλές επιγραφές αναφέρουν εργασίες σε σχέση με το υδραγωγείο και τη διαχείριση του νερού. Ειδικότερα, αυτή που τοποθετείται στο στηθαίο του Νυμφαίου μετά τη μετατροπή του σε δεξαμενή αναφέρει κάποιον Γεώργιο, ο οποίος μεταξύ του τελευταίου τετάρτου του 5ου και των αρχών του 6ου αι. συνέβαλε στην αναζωογόνηση της πόλης που «πρώτα υπέφερε από δίψα». Το κείμενο πιθανόν αναφέρεται στη σημαντικότερη παρέμβαση των ύστερων φάσεων, την κατασκευή δηλαδή του νέου υδραγωγείου. Οικοδομημένο σε μεγάλο βαθμό πάνω στο προγενέστερο πρόκειται για ένα μνημειώδες έργο που κατασκευάστηκε εκ νέου και το οποίο είναι αποτέλεσμα συλλογικής προσπάθειας που πραγματοποιήθηκε κυρίως σε τοπικό επίπεδο. Οι πόροι και η τεχνολογία που χρησιμοποιήθηκαν για την κατασκευή όχι μόνο του κύριου αγωγού, αλλά και των κατασκευών στήριξης και των εγκαταστάσεων συλλογής νερού κατά μήκος της διαδρομής μαρτυρούν τη μεγάλη ζωτικότητα της πόλης κατά το β' μισό του 5ου και τις αρχές του 6ου αι. Στην περιοχή της διασταύρωσης η κατασκευή των πεσσών του νέου υδραγωγείου από τις σωζόμενες λιθοπλίνθους του *sacellum/compitum* (Ναός C) δείχνει πως ο ναός ήταν ακόμη ορατός μέχρι τη στιγμή της επαναχρησιμοποίησής του. Τέλος, κατά τον 7ο αι., η είσοδος του Πραιτωρίου, που ήταν προηγουμένως στραμμένη προς το Πύθιο, αλλάζει στρέφοντας προς το σκρίνιο, φανερώνοντας με τον τρόπο αυτό τη νέα κεντρική θέση της Οδού 1 και τη στενή σχέση μεταξύ των δύο οικοδομικών τετραγώνων, του Πραιτωρίου και του Νυμφαίου. Η συγκεκριμένη παρέμβαση, που χρονολογείται την εποχή του αυτοκράτορα Ηρακλείου, αφορά επομένως αποκλειστικά στη μεγάλη δικαστική αίθουσα που πλακοστρώνεται και ανακαινίζεται.

Μόνο από τα τέλη της περιόδου, δηλαδή από το 650 μ.Χ. περίπου, αρχίζει η διαδικασία λεηλάτησης των δημοσίων κτιρίων και παρατηρείται έλλειψη συντήρησης των υδρευτικών εγκαταστάσεων. Ο κεντρικός αποχετευτικός αγωγός της Οδού 1 δεν χρησιμοποιείται πλέον και εξ ανάγκης δημιουργούνται νέοι αγωγοί κατά μήκος των πλευρών του δρόμου που τον αντικαθιστούν. Αυτό αποδεικνύει, ωστόσο, ότι η Γόρτυνα εξακολουθεί να έχει τη διοικητική δυνατότητα να διαχειριστεί τον δημόσιο χώρο, όπως είναι οι δρόμοι και οι υπόνομοι, αν και με ολοένα και μεγαλύτερες υλικοτεχνικές δυσκολίες. Σε μια ελαφρώς μεταγενέστερη φάση, ίσως το 670 μ.Χ., το αποχετευτικό δίκτυο της Οδού 2, νότια της διασταύρωσης, δεν λειτουργεί και η αρχική της πλακόστρωση αποσυντίθεται σταδιακά. Στα βόρεια της αψίδας χρησιμοποιείται ένα στρώμα κονιάματος που περιλαμβάνει όστρακα και λίθους για να δημιουργηθεί ένα νέο κατάστρωμα της οδού. Το επίπεδο του δρόμου ωστόσο δεν ανυψώνεται. Με τον τρόπο αυτό, το προηγούμενο λιθόστρωτο επιδιορθώνεται με τη χρήση οικονομικότερων μέσων. Πιθανώς σε αυτή την περίοδο σημειώνεται μια ολόκληρη σειρά παρεμβάσεων στο σκρίνιο, οι οποίες ωστόσο δεν μεταβάλλουν τις διοικητικές λειτουργίες του. Τα επίπεδα του εσωτερικού δαπέδου του κτιρίου παρυσιάζουν προοδευτική ανύψωση, ενώ η στοά, πιθανώς αντικείμενο προσπορισμού οικοδομικού υλικού μετά την κατάρρευση, αντικαθίσταται από έναν συνεχή τοίχο με κεντρικό άνοιγμα. Στην επόμενη φάση ο χώρος διαιρείται σε δωμάτια μέσω εγκάρσιων διαχωριστικών τοίχων.

Το τέλος του 7ου αι. και ο 8ος αι. αποτελούν μια στιγμή κρίσης για τις αστικές και διοικητικές κατασκευές, με ταχεία αύξηση της λεηλασίας που είχε ξεκινήσει ήδη στην προηγούμενη φάση (φάση 8). Ένα σοβαρό καταστροφικό γεγονός, το οποίο χρονολογούνταν παλαιότερα γύρω στο 670 και τοποθετείται πλέον στο α' μισό του 8ου αι., σηματοδοτεί μία σαφή τομή, προκαλώντας εκτεταμένες καταρρεύσεις και εγκατάλειψη των οδών της αυτοκρατορικής εποχής. Τον 8ο αι., λοιπόν, στην πόλη σταματούν οι μαρτυρίες που σχετίζονται με δημόσιες επεμβάσεις στον χώρο και η οικιστική περιοχή περιορίζεται δίπλα στους δρόμους, με μικρές ιδιωτικές κατοικίες και κατασκευές για την επεξεργασία τροφίμων. Το επίπεδο των δρόμων που διασχίζουν τη διασταύρωση

ανυψώνεται, καθώς κατασκευάζονται διαδοχικά οδοστρώματα τα οποία χρονολογούνται από τα τέλη του 8ου αι. έως την αραβική κατάκτηση. Το οικοδομικό τετράγωνο του Νυμφαίου υφίσταται μερικές σημαντικές αλλαγές που αντικατοπτρίζουν τις κοινωνικές και διοικητικές αλλαγές της πόλης. Η ανασκαφή αποκάλυψε τα στρώματα εγκατάλειψης και κατάρρευσης των δημόσιων μνημείων και τη μετέπειτα μερική επαναχρησιμοποίηση των ίδιων περιοχών. Το σκρίνιον, που ήταν σχεδόν ερειπωμένο, φιλοξενεί εγκαταστάσεις γεωργικής παραγωγής και χώρους διαβίωσης. Οι προσβάσεις αλλάζουν και τα δωμάτια στην περιοχή που καταλάμβανε πριν η στοά έχουν στις πλευρές τους κίονες οριζόντια τοποθετημένους που λειτουργούν ως έδρανα. Η νέα είσοδος του χώρου βρίσκεται σε μεγαλύτερο ύψος σε σχέση με την προηγούμενη, γεγονός που καταδεικνύει επίσης τη γρήγορη ανύψωση του οδοστρώματος.

Στην περιοχή της διασταύρωσης σημειώνονται βαθιές αλλαγές. Τα υδραγωγεία και οι εγκαταστάσεις αποχέτευσης είναι τώρα εν μέρει κατεδαφισμένα. Γίνεται λοιπόν αναγκαία η κατασκευή σειράς δεξαμενών στην περιοχή του *sacellum/comptium* για την παροχή νερού στη μικρή κοινότητα που έχει εγκατασταθεί μεταξύ του ναού και του υδραγωγείου. Τα τόξα του τελευταίου είναι πλέον τοιχισμένα και αποτελούν το δυτικό όριο της πόλης. Στα νότια, νέες δεξαμενές και εργαστήρια τεχνητών με όχι σαφή πάντοτε λειτουργία κτίζονται διαδοχικά μέσα σε σύντομο χρονικό διάστημα με πλήθος από υπο-φάσεις. Στη ΒΔ γωνία της διασταύρωσης χτίζεται ένα ναΐδριο με μια πλακόστρωτη ζώνη που χρησιμεύει ως προαύλιος χώρος. Το ναΐδριο αυτό, καθώς και εκείνο στα νότια της Οδού 1 προσέδιδαν ιερό χαρακτήρα στον τόπο συνάντησης των δύο σημαντικών αρτηριών. Σε αυτή τη χρονική στιγμή ολοκληρώνεται η διαδικασία αποσύνθεσης της πόλης. Η κοινότητα επιβιώνει ανάμεσα στα ερείπια των παλαιότερων κτιρίων και χρησιμοποιεί τα λείψανα τους για να δημιουργήσει νέες και απλούστερες αρχιτεκτονικές κατασκευές. Επιγραφές, αγάλματα και διακοσμητικά στοιχεία χρησιμοποιούνται όλο και περισσότερο στην τοιχοποιία ως οικοδομικό υλικό ή εγκαταλείπονται στη θέση όπου κατέρρευσαν, όπως το άγαλμα του αποκαλούμενου νεαρού Αδριανού, το οποίο ενσωματώθηκε στα θεμέλια των δεξαμενών που χτίστηκαν κοντά στη διασταύρωση ή τα αγάλματα του τηβεννοφόρου και του ιματιοφόρου που έπεσαν στο δάπεδο της διασταύρωσης. Επίσης στην είσοδο του προναού στο βόρειο ναΐδριο τοποθετούνται ανάποδα παλαιότερες ενεπίγραφες βάσεις, ενώ για την αυλή στον εξωτερικό χώρο χρησιμοποιούνται οι λίθοι του οδοστρώματος των αυτοκρατορικών χρόνων, που επανατοποθετούνται σε ψηλότερο επίπεδο.

Πενιχρά είναι ωστόσο τα κατάλοιπα μετά την εγκατάλειψη που λαμβάνει χώρα με την άφιξη των Αράβων (φάση 9). Στην περιοχή του οικοδομικού τετραγώνου του Νυμφαίου και του *Caput aquae* ελάχιστα στρώματα δείχνουν κάποιου είδους συνέχεια. Αυτό παρατηρείται ιδίως στον τομέα δυτικά του βυζαντινού υδραγωγείου, όπου τα επίπεδα του δαπέδου είναι τουλάχιστον ένα μέτρο ψηλότερα από την περιοχή στα ανατολικά. Γεγονός που μαρτυρά χρήση πάνω από τα ερείπια της προγενέστερης περιόδου. Στο δυτικό τμήμα, από την άλλη πλευρά, οι καταρρεύσεις απλώνονταν σε όλη την περιοχή της διασταύρωσης και παρέμεναν ορατές. Οι εγκαταστάσεις παραγωγής στην περιοχή του σκρινίου εγκαταλείπονται οριστικά. Η πρόσβαση στο κτίριο φράσσεται και η φραγή βρίσκεται σε υψηλότερο επίπεδο από το επίπεδο κυκλοφορίας του δρόμου. Γενικότερα παρατηρείται μία αύξηση των στρωμάτων που σχηματίζονται από φυσικές και τεχνητές αποθέσεις. Καταρρεύσεις αποκαλύφθηκαν και στην περιοχή ανατολικά του Ναού Α. Ο αγωγός στα βόρεια της Οδού 1 κλείνει οριστικά.

Η ιστορία του οικοδομικού τετραγώνου τελειώνει με τη λαφυραγώγησή του κατά τις τελευταίες δεκαετίες του 19ου αι. (φάση 10). Τότε σκάβονται τα μεγάλα χαντάκια για την τελική αρπαγή των τετραγώνων λιθοπλίνθων του Ναού Α. Έχουν μάλιστα εντοπιστεί τα ίχνη του εργοταξίου που προσπορίστηκε οικοδομικό υλικό για τελευταία φορά πριν την έναρξη των αρχαιολογικών ανασκαφών.

ABSTRACT

In Gortyn the excavation of the block of the Nymphaeum permits us not only to get more of a feel for the arrangement, meaning and importance of the area's urban space, but also to clarify its chronological development and the phases of its monumentalization. As a result, a division into broad periods, themselves divided into phases, can be made, to follow autonomous lines of development and reflect the different social systems that, as time goes by, manage the city's community and architectural life of the city.

As we have seen, the history of the area began in the Hellenistic period with the construction of Temple A, which marks the caesura between the urban area, the archaic sanctuary of Apollo *Pythios* and the public spaces of the city. From the outset, the temple marked, since the very beginning, the passage of the two axial streets that shaped the monumental undertaking of the following phases and make the crossroads one of the places in the city where it is still possible to read an important construction sequence with a high visibility impact.

As suggested, the likely dedication of the temple to the Nymphs could already be a sign of a privileged relationship between the area and the springs, a relationship that cannot be followed more fully before the Imperial Age. This first period has only one phase, which comprises the structures of the cella of the temple, visible only at the level of sub-foundation, some fragments of the preparation of the cella's pavement, and some paving slabs. Standing walls and the original structures of the pronaos are missing, indicating a later rebuilding. A lead pipe (US 3431) datable to this period, witnesses attention to the water supply as early as the Hellenistic period, putting the foundation of the temple at the beginning of a new urban phase of the area. On the other hand, even in the *agora*, the presence of sewage pipes datable to the beginning of the third century seems to attest a quite complex water management, as it relates to the river Mitropolianos and shows the necessity of an adduction and discharge system in preparation for the urbanization of these districts.

The second period includes phases 2-5 and a time frame spanning the whole Imperial Age until about AD 360. The architectural history of the area in this period, although with some breaks and afterthoughts, seems to retain the need for monumentality. A relationship with the water system in the neighbourhood remains constant and finds a strong presence in the construction of buildings that, through euergetism, underlines the importance of waterworks.

In the second phase the temple is renovated, mostly in the pronaos area. The layers of *emplecton* (US 3249, 3367, 3375, 3395) and the floor level (US 3252, 3331) of the pronaos and those on which the temple steps were laid before being robbed (US 3233, 3247, 3248, 3256, 3261) produce ceramics of the Augustan Age. These layers and related structures clearly show a total rebuilding of the shrine. New buildings, whose function and type are not always identifiable, overlook the *plateia* to the South of the temple. In the East, a structure whose threshold has been found *in situ* is built. It has been grooved in a way so as to house the sliding lower leaf of a folding door. The original dimensions of the building are not known, because its eastern part was destroyed by the construction of the later Nymphaeum. It was originally divided into two spaces. At the moment, it is not possible to determine its function, but position and form make it feasible to hypothesize a public character. On the temple's eastern side, there are more faint signs, but some blocks of walls under the later *Caput aquae* and various terracotta pipes demonstrate the attempt at a more coherent organization of the water adduction system, maybe in relation to the so-called Praetorium on the opposite side of Street 1.

The next phase (phase 3) sees no substantial changes in the block, with the exception of a general renovation of the crossroads. In subphase 3a, it is more clearly defined with the construction of a small shrine (Temple C, a probable *compitum*) immediately in the East of Street 1, around the beginning of second century A.D. This building, now replaced by later structures, had a pronaos and cella and might have had architectural decoration similar to that of the temple, albeit on a smaller scale. The chronologic definition of the subphase 3a is exclusively based on the analysis of walls (US 3336, 3337, 3338, 3340, 3341, 3369, 3373), which seem to anticipate the typologies of Antonine age, but with some difference in the execution. In the area of the crossroads, some water pipes can be attributed to this subphase.

The construction of the paved street should be dated to the Antonine age (phase 3b), on the basis of an inscription and the materials found in the floor preparation (US 3304). At the same time, Street 1 experiences its first narrowing, due to the construction of an unidentified monument, whose remains are visible immediately to the West of the shrine.

Phase 4a, datable to the second half of the second century A.D., corresponds to few structural interventions in the eastern area of the temple. The building work seems to concentrate above all on the crossroads sector. The construction of the *Caput aquae* in its visible form can be assigned to this period, and constitutes an important witness of the reorganization of the hydraulic structures in the neighbourhood. The new building is located on an older structure (perhaps with the same function), and is duplicated on the other side of the street. Its western front, built originally between the Trajanic and Antonine periods, has been externally renovated, probably in connection with a Severan restoration. The arrangement of the front of the *Caput*, perhaps with a small fountain, is not certain, but the structure had to be monumental, due to the construction of a second water tower still visible to the west of Street 2, aligned with the eastern *Caput* and leaning on the shrine of the aforementioned crossroads. The whole system was surely connected in the higher part by an arch carrying the conduit between the two water towers. It attests a monumentalization of the system of water distribution in this neighbourhood, perhaps related to a more general urban programme. In the vicinity of the temple, the Augustan building in the eastern sector was dismantled, perhaps in relation to the subsequent completion of some structures. The shape of these structures is not yet definable because the scant remains were obliterated by the later cistern system that serves the late antique Nymphaeum.

A series of water-pipes and walls belonging to this phase could be related to the building of a prior water structure, completely hidden by the later Nymphaeum.

The first half of the fourth century (phase 5) is a time of important changes. The whole area adjacent to Street 1 shows a number of signs of damage to the structures. Temple A had probably already been abandoned, but the most important building-related development is certainly the completion of the huge monumental Nymphaeum on Street 1, consisting of a series of cisterns that replaced the former structures. This new arrangement completely changed the northern facade of Street 1. Street 2 is also affected by a monumentalization with eye-catching impact. Despite the complexity of the area's stratigraphy, it was possible to recognize three pilaster foundations which use could be to support an arch of trapezoidal plan. It probably marked the insertion of Street 2 into the grand *plateia* (Street 1). Such building was, perhaps, connected to a series of changes traceable in the hydraulic architecture of the crossroads, such as the raising of the eastern *Caput aquae* and the building of new channels that had to be linked to the central sewer. The changes of the district in this phase mostly reflect a profound cultural change in the conception of the city, with a greater attention to the development of buildings linked to the water supply system and a progressive reduction of the public apparatus connected to polytheistic cult.

During the following phase (phase 6), the second half of the fourth century AD, this transformation process involving the city continues, particularly regarding public and administrative structures: the building of the Praetorium in the sixties of the century by *Fortunatianus* and the subsequent reorganization of its façade with columns inscribed for *Oecumenius Dositheus Asclepiodotus, consularis* of the province in 382, constitute its principal attestations. This intervention deeply impacts the Nymphaeum block, particularly Temple A, which in this period seems to have been transformed into a *skrinion*, an administrative building whose function is tightly linked to the basilica of the *Praetorium*. The traceable changes in the neighbourhood reflect a more general tendency changing the face of the whole city through the progressive and systematic deletion of pagan buildings and their replacement with architecture suitable for the new urban development. The arrangement of the temple area is achieved with a minimal waste of resources. The load-bearing structures of the old building have been maintained and now host the central hall and the western wing of the *skrinion*, the latter specifically divided into three spaces. The eastern wing, divided

into three parts, takes up the space formerly occupied by the cisterns of the Nymphaeum. In the south of the new building a portico invades the sidewalk of the street and constitutes its monumental façade. In front of the portico, near the columns, inscribed bases with honorary inscriptions, one addressed to *Clodius Felix Saturninus*, support statues of the élite of Gortyn. They bear witness to the purpose of the building. The new arrangement affects the entire organization of the block, most noticeably in the hydraulic structures related to the Nymphaeum. In this phase, the area to the west of the temple does not seem to be affected by further changes after the construction of the pilastered arch in the crossroads area. The small shrine/*compitum* (Temple C) dedicated to the imperial cult, probably still exists, though not with its original function, and continues to distinguish the prospect.

The Byzantine age, between 500 and the end of the seventh century retains what had been constructed during the fourth century A.D. (phase 7). In this period, the administrative buildings of the Praetorium and of the *skrinion* survive as functional and official structures of the city. In the initial part of phase 7, a need to renovate some urban infrastructure is discernible and, once again, this involves the waterworks. Various inscriptions record works on the aqueduct and in relation to water management. In particular, the one placed on the parapet of the Nymphaeum after its transformation into a cistern memorialises one *Georgius*, who between the last quarter of the fifth and the beginning of the sixth century contributed to the renovation of the city that “previously suffered thirst”. The text could point to one of the interventions connected to the most significant building of these later phases: the new urban aqueduct. Mostly completed on the plan of the former one, it is a monumental structure built *ex novo*, that represents the final result of a collective effort directed above all at the local level. The economic and technical commitment, which limited to the main pipeline, but comprehending all the water support and collection structures on its route, witnesses the considerable vitality of the city in the second half of the fifth and the beginning of the sixth centuries. In the area of the crossroads, the building of pillars of the new aqueduct, completed reusing the remains of the shrine/*compitum* (Temple C), demonstrates that the latter should have been still visible up to this point. Finally, during the seventh century, the entrance of the Praetorium, formerly facing the *Pythion*, now opened towards the *skrinion*, illustrating the new centrality of Street 1 and the tight relation between the two blocks containing the Praetorium and the Nymphaeum. This constructional intervention that seems datable the time of the emperor Heraclius is therefore concentrated exclusively on the great judicial aula, which was paved again and appointed in the form revealed by the excavation.

It is only from the last part of the period, from about AD 650 on, that it is possible to see the beginning of a process of dilapidation of the public buildings, evident in the lack of maintenance of water installations among other things. The central sewage collector of Street 1 is no longer used and of necessity additional channels that run on the sides of the streets are created. In any case, this demonstrates the fact that Gortyn has still the administrative capacity to manage public spaces, such as streets and sewers, even if with more and more logistic strain. In a slightly later phase, perhaps starting from AD 670, the sewer of Street 2 in the South of the crossroads is closed, and the original pavement of the same paved street progressively dismantled. To the North of the pilastered arch, a layer of mortar with ceramic and stone inclusions constitutes a new coarse roadbed. This, however, didn't result in the raising of the street level, but rather constitutes only a reordering of the former paved floor, tidied up with less expensive means. Probably in this same period, there were a series of structural interventions in the *skrinion*, which, however, didn't alter its administrative function. The internal pavement levels of the building show a progressive raising, while the portico, dismantled, probably due to a collapse, is replaced by a continuous wall with a frontal opening and during the later phase the space obtained is partitioned by transverse walls.

The end of the seventh century and the eighth century constitute a moment of crisis of urban and administrative structures, with a rapid increase in the dilapidation process already begun in the former phase (phase 8). A serious destructive event, formerly dated to the years around 670 but now instead locatable in the first half of the eighth century marks a clear break, characterised by scattered collapses and the abandonment of the imperial streets. With the eighth century, then, there is no more sign of public interventions and the residential area is reduced to the spaces near the streets, with small private houses and structures for the processing of agricultural products. The streets close to the crossroads do have later pavement levels, which progressively raise the ground level, of the end of the eighth century and the Arab conquest. The Nymphaeum block undergoes some important transformations that reflect social and administrative changes in the city. The excavation highlighted layers of abandonment and collapses of the public monumental structures and a later partial reuse of the same areas. The area of the *skrinion*, almost

reduced to a ruin, is used to host productive agricultural structures and simple dwelling rooms. The accesses have changed and the rooms built into the inner part of the previous porch have columns laid on the sides of the rooms, so as to form benches. The new entrance is open at a higher level with respect to its predecessor, illustrating the rapid raising of the street level.

The same area of the crossroads experiences significant and deep change. The aqueducts and the waste-water structures are now partially demolished. For this reason it proved necessary to build a series of cisterns in the area of the shrine/*compitum* so as to give a water supply for the small community settled around the aqueduct. The arches of the aqueduct are now closed by walls constituting the western limit of the residential area and the area of the temple. In the south, new basins and artisanal structures have been built. They follow rapidly in succession over time, in a series of sub phases, and it is not always possible to understand their functions. In the north-east corner of the crossroads a small chapel with a paved area functioning as a small pronaos has been built. Together with the chapel, located in the south of Street 1, it continued to sacralize that meeting place between the two important roads. By this point, the dissolution of the city has been completed. The community survives amid the ruins of the most ancient buildings and makes use of the remains to build new and simpler structures. Inscriptions, statues, decorative elements are increasingly used in the walls as building material, or are abandoned as they fell, like the statue of the so-called Young Hadrian, embedded in the foundations of the cisterns built near the crossroad, or the statues of a togatus or a pallium-wearer thrown out in the pavements of the crossroads. The access to the small pronaos of the North chapel too is built of ancient inscribed bases, upside down, while for the pronaos the stones of the roman street, now repositioned to a higher level, are used.

On the other hand, little remains after the abandonment following the Arab arrival (phase 9). In the area of the Nymphaeum district and *Caput aquae*, sporadic layers indicate some continuity. We can see this, in particular, in the area of the Byzantine aqueduct, where the ground levels are at least a metre higher than the eastern area, showing the area over the ruins were frequented. In the western part, instead, the collapsed structure seem to have remained visible and are spread out among the whole crossroads area. The workshops obtained from the area of the *skrinion* are definitively abandoned. Access to the building is closed with an infill which results in a greater height in respect to street level. Generally, however, we see an overall increase in the natural sedimentation and accumulation layers. Collapses are also found in the area to the east of Temple A; the channel on the north of Street 1 is definitively closed.

The history of the block ends with the dismantlings of the modern age (phase 10), in the final decades of the 1800s. In this phase, the big robber trenches are excavated, as they bring about the final plundering of the structure in opera quadrata of Temple A and in them lie the traces of the spoliation worksite recognized in the excavation, the last activity before the archaeological rediscovery began.

Monografie - XXVII

GORTINA VIII.1



€ 95,00

ISSN 1970-6146 (cartaceo)
ISBN 978-960-9559-16-4